

Telefornata  
ti regala  
un posto  
in  
prima fila

Oh,  
La Rai  
Dù San  
Re Ho.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ: PUBBLICOMPARE SPA, 20122 MILANO, VIA CARDOZZI 29, TEL. 02/86401, FAX 02/86401100. PUBBLICITÀ: PUBBLICOMPARE SPA, 20122 MILANO, VIA CARDOZZI 29, TEL. 02/86401, FAX 02/86401100. PUBBLICITÀ: PUBBLICOMPARE SPA, 20122 MILANO, VIA CARDOZZI 29, TEL. 02/86401, FAX 02/86401100. PUBBLICITÀ: PUBBLICOMPARE SPA, 20122 MILANO, VIA CARDOZZI 29, TEL. 02/86401, FAX 02/86401100.

# Buttiglione: liste con Forza Italia per frenare Fini. Segni non entra nel Polo Elezioni tv, arriva il garante Rai Par condicio, è scontro. La Moratti: nuove norme

### UN VOTO SENZA REGOLE

COME in un incubo l'Italia sembra condannata a scontrarsi con gli stessi problemi e a rifare continuamente le stesse esperienze. Due anni fa, quando Berlusconi vinse le elezioni e andò al governo, sapevamo perfettamente che l'Italia aveva urgente bisogno di nuove regole in materia di televisione e di conflitto d'interessi. Sapevamo che occorreva riformare la Rai per sottrarla al controllo dei partiti, che occorreva fissare nuove norme sull'incompatibilità tra affari e politica, che occorreva liberalizzare il mercato televisivo e impedire che alcuni partiti politici godessero di un'informazione privilegiata. Ma questi due anni sono serviti soltanto a produrre progetti di legge, dibattiti, negoziabili (alcuni visibili, altri invisibili) e una sorta di mostro legislativo che la nostra classe dirigente, memore della sua formazione umanistica, ha nobilitato con il nome latino di «par condicio». Né la sentenza della Corte Costituzionale sulle dimensioni dell'impero televisivo di Berlusconi, né i referendum, né la vendita di una quota di Mediaset, né gli scontri al vertice della televisione di Stato hanno modificato i termini del problema. Continua così l'ossessivo circolo vizioso della situazione politica italiana. Andiamo a votare perché il Parlamento è impotente, ma l'impotenza del Parlamento ci costringe a votare in condizioni sostanzialmente analoghe a quelle in cui abbiamo votato nel marzo del 1994. La Rai resta una costellazione di piccole feodalità ideologiche.

Sergio Romano

ROMA. Al centro del progetto di par condicio alla Rai, che Letizia Moratti ha illustrato ieri al presidente della Repubblica Scalfaro per assicurare la parità di trattamento ai partiti nel servizio pubblico durante il delicato periodo elettorale, più che un'ennesima lista di regole e regollette, c'è una figura nuova di supergarante giornalista. Che magari non sarà graditissimo ai direttori di testata, ma pazienza. Quindi, non un direttore generale «garante» ma un'Authority giornalistica interna, un Santanello formato Rai, uno sceriffo dell'etere pubblico. Intanto si è aperta la caccia alle candidature illustri. Dini non ha ancora sciolto la riserva, lo stesso dicasi per Giuliano Amato, Giampì, D'Antoni. Diverse le ipotesi per Mario Segni: ha detto no grazie alle offerte del Polo (e ha precisato che Berlusconi può fare il premier) e ora mira a costituire un centro autonomo dell'Ulivo. Scalfaro: Gianni De Michelis. **Masini & Melli ALLE PAG. 2, 3 E 4**

### PARLANO I LEADERS

#### BERLUSCONI

«Io premier? Posso rinunciare ma devono trovarne un altro»

Mario Tortello A PAGINA 2

#### D'ALEMA

«Vi spiego i patti con Bossi e Bertinotti per poter vincere»

Guido Tiberghia A PAGINA 3

### CLONATI E CONTENTI

L'UNICA speranza che avevamo era di rimanere un cesso. Adesso, abbiamo la sensazione della chiusura morale, dell'impossibilità di uscire, se non catastroficamente, coi piedi davanti. I miracoli bisogna meritarseli. Il parlamento detto appena due anni fa era un po' meno tritum. Così pareva. Molte facce nuove. Dei capi più disinvolti e perfino mezzo giovani. Vecchie denominazioni screditate sparse. Il guaio di profondità era che rappresentavano autenticamente l'Italia d'oggi: l'Italia col suo massiccio stuolo di delinquenti, invincibile, colossissimo e attivistissimo, coi suoi funzionari abitati dal capogiro tra

Guido Caronetti

CONTINUA A PAG. 2 SECONDA COLONNA

# Vertice con Izetbegovic, Tudjman e Milosevic Bosnia, riparte da Roma il salvataggio della pace I nodi: consegna dei criminali di guerra e assetto futuro di Sarajevo e Mostar

ROMA. O gli accordi di Dayton trovano una nuova spinta nel vertice che si conclude oggi a Roma o il processo di pace nell'ex Jugoslavia potrebbe deragliare. Susanna Agnelli, presidente di turno dell'Ue (nella foto con Holbrooke), ha lanciato un appello ai leader delle repubbliche ex jugoslave affinché confermino «con azioni concrete», la volontà di condurre a buon fine le trattative. La lunga stretta di mano tra il presidente serbo Milosevic, il presidente croato Tujman e il presidente bosniaco Izetbegovic è sembrata di buon auspicio. Tra i nodi da risolvere, lo scambio dei criminali di guerra e di Sarajevo e Mostar.

Di Robbini & Zaccaria A PAG. 7

### DOMANI E MARTEDÌ CON LA STAMPA

«Tuttosoldi» e «Scuolavoro»

Ricicvatometro, guida all'uso

Domani, con «La Stampa» torna il servizio «Tuttosoldi». Questi alcuni servizi: **DA CONSERVARE**: l'indice redimittente di cui sono composti i «Tuttosoldi». **FISCO**: una guida all'uso del Reddito mobile con istruzioni ed esempi per commercianti, professionisti e artigiani. **RESERVE**: come si misura la bravura dei gestori di fondi. **SENZA VOCHI**: martedì la guida per studiare all'estero e le lauree in turismo per girare il mondo.

Sergio Romano

Mani pulite, la Cassazione contro i due ex sindaci. Dossier Sisde: «Dal '92 manovra antiguidici»

### Pillitteri e Tognoli, condanne definitive

Ma soltanto il primo rischia di finire in carcere

Col «mostro» spuntano messe nere  
Firenze, riti satanici e spiritismo vicino al luogo dell'ultimo delitto

«Terrori e sporchi, in casa no»  
Mestre, alcune famiglie rifiutano l'ospitalità a studenti siciliani

S. Valentino, morte di due amanti  
A Taranto un omicidio-suicidio  
«Così nessuno potrà separarci»

MILANO. A 4 anni esatti dall'arresto di Mario Chiesa, che arriva il caso Mani pulite, la Cassazione ha confermato le condanne per gli ex sindaci di Milano, Pillitteri e Tognoli. Per il secondo la pena definitiva è di 3 anni e 3 mesi. Per Pillitteri di 4 anni e 6 mesi, una condanna non più appellabile che potrebbe aprirgli le porte di San Vittore. E sempre a Milano, ieri, in un convegno, ha parlato il presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, Massimo Brutti. Dal 1992 si è messa in moto una macchina antimagistrati che ha funzionato per intimidire alcuni, per raccogliere informazioni o pseudoinformazioni da usare contro altri: ha detto Brutti, precisando che sin questa manovra sono stati e sono coinvolti i apparati dello Stato per individuare e prevenire gli sbocchi delle indagini giudiziarie sui grandi fatti di corruzione che hanno inquinato la vita politica italiana». **SERVIZI ALLE PAG. 5 E 6**

SENTENZA SU PULP FICTION  
FILM VIOLENTO CHE AIUTA I RAGAZZI

PULP Fiction» di Quentin Tarantino, film premiato, lodato e amato, gran successo internazionale che ha riportato alla popolarità John Travolta e ha inventato (insieme con «Assassini nati» di Oliver Stone) un nuovo stile di racconto che mescola come nella vita normale e atrocità, sangue e risate: non è più vietato ai minori di diciotto anni, ma soltanto ai ragazzini che ne hanno meno di quattordici: la IV Sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato dal distributore italiano Cecchi Gori contro il divieto sentenziato dal Tribunale amministrativo. Bene. Eppure nel bene e nel male, pare che con il cinema i magistrati si ritrovino sempre a disagio. Se il Tar aveva affermato che violenza e ferocia di «Pulp Fiction» potevano avere pessima influenza sugli adolescenti, il Consiglio di Stato sostiene adesso il contrario: le scene più crude, dicono, in quel contesto pedagogico anzi avere un valore didattico, servire da deterrente verso certi modelli negativi, ispirare ripugnanza anziché favore «un deprecabile effetto d'imitazione». La sentenza va anche nel dettaglio estetico-narrativo, esaminando una scena di «iniezione di stupefacenti», che «esprime l'invasività dell'azione iniettiva e l'aggressività della droga sull'entità biopsichica della persona» ed ha «caratteristiche estetiche tali da indurre lo spettatore anche minore ad avvertire repulsiore per la assunzione di droga», insomma «è una scena «a suo modo catartica, purificante».

Linguaggio a parte, son discorsi fitti, impegnativi: peccato che quella scena la ricordano in pochi, mentre rimane indimenticabile la scena famosa

Letta Tornabuoni

### INTERVISTA CON TOGNOLI

«Chiesa ora è ricco io sono distrutto»

MILANO. L'ex sindaco di Milano Tognoli (foto): «C'è di peggio del carcere: la mia famiglia è distrutta. E il pentito che mi accusò, Mario Chiesa, invece si è arricchito. Questa non è giustizia».

Poletti A PAG. 5

Torino, con moglie e due figli s'innamora di una studentessa e la sposa  
Candido, bigamo smascherato

FA un'aria di ottobre con i pulviscoli di marina e di campagna: profumi che si spengono. Gabriella, universitaria vestitissima, qualche sera la settimana da cameriera in un ristorante a Caselle. E' molto bella, è simpatica. A poche centinaia di metri aerei che scendono aerei che salgono. Il ristorante accoglie la piccola internazionalità dei voli. E al tavolo di Gabriella compare, una sera, un bel quarantenne, l'aria un po' misteriosa. Gabriella chiacchiera, sorride. Lui, ritorna, una, due, tre volte. Svela il suo mistero. E' un agente segreto. Dice: «Candido. Il mio nome è Fernando Candido. Lei s'innamora. Si frequentano. S'innamora anche lui. Lei rimane in

cinquanta. Decidono così di sposarsi. Il padre maresciallo non vede bene la storia, non gli va di avere un genero quasi coetaneo e neppure la storia dei servizi segreti. Cerca, senza successo, di saperne di più. Così si arriva alla preparazione dei documenti. Quelli di Gabriella sono subito pronti. Quelli del Candido tardano: deve chiedere a Roma. Una volta va apposta e quando li ha glieli rubano insieme all'auto. Così dice. Ma infine, con tutti i tumulti, eccoli. Il padre di Borgaro fissa la nozze per il 10 febbraio. In chiesa c'è ancora un piccolo intoppo: lo sposo non ha i testimoni e bisogna trovarli tra i fedeli. Al ristorante gli invitati dello sposo non ci sono. Ma per il resto tutto bene. L'anello è al dito e lo spumante scende nelle coppe. Gabriella e Fernando partono per il viaggio di nozze, vanno a Roma, da dove lei telefona ogni sera alla mamma per dirle che «è felice». Ma il prete di Borgaro ha un tarlo. Gira fra le mani i documenti dello sposo: quei timbri non gli

quadrano. Telefona a Roma, contatta un paio di parrocchie. Falso. Non esiste nessun Fernando Candido. Si attiva papà, il maresciallo. E si arriva a Monza. Dove esiste un Candido, ma che di nome fa Giuseppe Salvatore, di professione investigatore privato, con 2 figli. E una moglie. Si c'è anche una moglie, felicemente sposata da 18 anni. Certo il marito con il lavoro che fa si assenta, si assenta spesso. Ma, assicura, torna a casa tutte le settimane per 2 o 3 giorni. Dopo una breve sparizione i due sono ricomparsi. E Candido ha dichiarato di averla sposata per non farla soffrire. Sbrigando Candido, fra Monza e Caselle, paladino della bigamia legalizzata, Bruneri e Canella tutto da solo, il guaio è fatto. Cedi almeno la tua licenza di investigatore privato al prete di Borgaro. E la povera Gabriella ricordi che i principi azzurri scendono dal cielo solo nei film di Woody Allen.

Nico Orongo  
SERVIZI IN CRONACA

La «fotografia» dell'Italia nei dati definitivi del censimento 1991  
I laureati sorpassano gli analfabeti  
Allarme Istat sulle nascite, tre nonni per ogni bambino

ROMA. Il numero dei laureati (2.947.630) sorpassa quello degli analfabeti (1.145.612), il 2,1 per cento della popolazione residente con più di 6 anni d'età, l'età media cresce, si fanno sempre meno figli, ci sono tre nonni per ogni nipote: la foto scattata dall'Istat sulla popolazione e le abitudini riflette l'Italia censita nel '91. Sino a pochi anni fa, infatti, c'erano 557 mila abitanti a 56 milioni e 778 mila, un aumento di 221 mila, il più basso nella storia demografica dell'Italia unita. Nel 1991 i nuclei familiari senza prole erano 4,1 milioni, quasi il 30 per cento del totale, e quelli con un solo figlio 5,2 milioni. E sono gli anziani a vivere di più: gli ultrasettantacinquenni, sempre nel 1991, erano 6,7 milioni, il 15,3 per cento della popolazione; i bambini erano 3,2 milioni: come dire, tre nonni per un nipote.

Annali A PAG. 13

MUSEO CINEMA

Il Museo Nazionale del Cinema di Torino è lieto di annunciare la Mostra:

### LA MAGIA DELL'IMMAGINE

L'archeologia del cinema attraverso le collezioni del Museo Nazionale del Cinema di Torino

Lisbona, Centro Cultural de Belém, 14 febbraio - 30 maggio 1996

Letta Tornabuoni

